

## **Avviso ai lettori**

**La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.**

**Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.**

295744

Pellavina

C. J. <sup>more</sup> ~~Cornicelli~~



A.

J.

Marco Corniani Co. degli Algoritmi

LE

RAMM.

ANI

ROTTI

5

NO

BRAIDENSE

JM

NAZIONALE

RACC. DRAMM.

CORNIANI

ALGAROTTI

2965

MILANO

BIBLIOTECA

BRAIDENSE

PELARINA

*INTERMEZZI*

PER MUSICA

Da rappresentarsi nel  
Carneval.



IN VENEZIA MDCCXLIV.

Per Orso Bon Bettanin Sul  
Ponte di Rialto.

*Con Licenza de' Superiori*

# A T T O R I .

**PELARINA** Musica principiante , poi finta Paroncino Veneziano , figlia di  
**VOLPICIONA** , che poi si finge la Canachiona , poi Sghero , poi Ebreo .

**TASCADORO** Uomo ordinario , protettore della Musica , che poi viene da Gentiluomo , poi da Donna in Maschera .

# P A R T E

## P R I M A.

*Pelarina, e Vespiciona, e poi Tascadore.*

*Pel.* **N**on me ne dite altre.

*Vol.* **N** Ma se il tuo ben ....

*Pel.* Non ne faremo niente.

*Vol.* Tu sei pur insolente.

*Pel.* A voi mia Madre

In tutto obbedirò, ma ( perdonatemi )

Circa lo Spolo poi,

A me deve piacere, e non a voi.

*Vol.* Eh pazzarella, che al tuo ben non pensi

Quel Galantuom, che a visitarti viene

Di buon aspetto egl'è; paga il Maestro

Che t'ingegna la Solfa,

Ed è cotto per te; ma quel che importa,

A' molto di quel giallo.

Risplendente metallo,

Che in questi tempi è tanto raro al Mondo.

Questo, questo è l' pensiero,

Che tu dovresti aver . . . .

*Pel.* Dite da vero?

Dunque credete voi, che amar io possa

Un' Uomo come lui rozo, l'garbato,

Che nona dritto, ne rovercio? Or teme

A dir mezza parola,

Ora mille sciocchezze a dir s'avvanza.

Non sà che sia creanza,

Non a lindura, e veste alla carlona

Io non son così buona: un' Uomo io voglio

Bello di volto, di trattar gentile,

Generoso di man, grande di core,  
Che degno sia d'un Musicale amore.

*Pol.* Il Signor Tascadoro al fin non vuoi  
Per tuo Marito.

*Pol.* M'intendeste

*Vol.* Almeno.

Se fingessi d'amarlo  
Potremmo sperar di ben pelarlo.

*Pol.* Ed io finger potrei, che in vita mia

Non sò d'aver mai detta una bugia?

E poi pelar colui? Ma non vedete,  
Che donar ei non sà, che il suo dinaro  
Riguarda con rispetto,

E lo spenderlo crede un gran difetto;

*Vol.* Grande è il nostro bisogno,

Tutto convien tentar; per poco abbiamo  
Da fare ancor di quà, se no'l peliamo.

*Pol.* Basta m'ingegnerò, ma non so dirvi  
Se riuscirvi saprò.

*Vol.* Coraggio, o Figlia,

Che a trarti fuor di guai  
Una Madre amorosa al fianco avrai.

Sento che tutto in lagrime

Si strugge questo cor,

Perchè sì miserabile

Render ti vuole ancor

Crudel la povertà.

Ma spera e tenta

Mia Figlia amata,

Sarai contenta,

La sorte ingrata

Si cangierà.

Sento &c.

*Pol.* Farò quel che saprò,

*Vol.* Ma il Protettore

A venir molto tarda.

*Pel.*

*Pol.* Eccolo. Avrà trovato  
La porta aperta, e in stanza

Senz' altri complimenti egli s'avvanza.

*Tasc.* Ohime, non posso più, presto ch'io sieda.

*Pel.* Che bel saluto è questo.)

*Vol.* Ma Signor Tascadoro à qualche male?

*Tasc.* Ah ah.

*Pel.* Forse le scale.

Gl'han dato questo affanno?

*Tasc.* Ah ah.

*Pel.* Ride? di che?

*Tasc.* Del vostro inganno.

A pranzo da un'amico

Son stato invitato,

E è dato una mangiata da gran porco.

*Pel.* Che civile parla.

*Tasc.* Tanto gonfiato

E' il ventre mio, che reggermi non posso.

Tastate che tamburro.

*Pel.* Eh già lo credo.

Possa crepar.)

*Vol.* Ma che mai fa? Che vedo?)

*Tasc.* Confitto in questo dente

Parmi d'aver ancora un Salciccione.

*Vol.* Lo pulisca a ragion.

*Pel.* Che mascalzone.)

*Tasc.* Dite la mia ragazza

Stuviate ben la parte.

*Pel.* Studiai .... Che è questo? Oibè.

*Vol.* Sporcar il fazzoletto

Non è già pulizia.

*Tasc.* Voi dite ben.

*Pel.* Buch, che porcheria!)

*Tasc.* Signora Volpiciona,

Quanto voi mi vedete indurioso,

Tanto son per la Figlia anco amoroso.

A 3

*Vol.*

*Vol.* Odi, che bella forte, o Figlia mia.

Il Signor Tascadoro

Sente per te d'amor qualche tormento.

*Tasc.* Che vi venga la rabbia

Mi fatte vergognar.

*Pel.* Bel complimento. )

Veder doveste, o Madre

Ch'egli scherza così: Sperar non posso,

Che il mio, qual sia, sembante

Possa vantare un sì garbato amante.

*Tasc.* E pur tutto il mio sangue ....

Ma tutto, tutto per la schiena... (A farle

Un complimento anch'io solito, e nuovo

Vorrei belle parole, e non ne trovo. )

*Pel.* Sangue ... Schiena ... (Un bastone. )

*Vol.* Ohime tapina! )

*Pel.* Signore .....

*Tasc.* Ah Pelarina,

Voi pelate il mio core, e il mio polmone,

A questa pelazione

Il pensiero, e il palato

Di parole per voi resta pelato.

Vorrei dirvi, che voi siete

La mia ca... ca... la mia be... be...

E non posso,

Vengo rosso,

Ma l'orecchio qui mettete,

E il mio core sentirete,

Come dolce parlerà.

Cosa mai m'avete fatto!

Sento un certo pizzicore,

Che nel seno

Qual veleno.

Serpeggiando ogn'or mi va.

Vorrei &c.

*Pel.* Voi amate, o Signore

Come

Come creder poss'io?

*Tasc.* Sentite il core.

*Vol.* Eh non vanno gl'amanti

Con questo collarone

Ne vestiti così da Capellone.

*Tasc.* Oh! Come van?

*Pel.* Politi nel vestire;

Abito corto con larghi faldoni

Attilati calzoni alla Spagnola,

Manica a mezzo braccio,

Di bianchi pizzi, e fini il manicino,

Piccolo capellino, anzi invisibile.

Peruchin col topè,

Di dietro il maronè con borsa, o coda

Scarpa senz'alzata in sù voltada,

Calzetta fiammeggiante, e ben stirata.

Col piè sempre in cadenza,

Con la testa in iscorcio,

Nel favellar gentili,

Nel conversar civili, e rispettosi;

M'intendete? Così van gl'amorosi.

*Tasc.* Anch'io, anch'io... vedrete,

Ah Pelarina mia, che belle cose,

Che inlegnate m'avete.

Purche a voi piaccia, tutto

Io saprò far prima che venga sera.

*Vol.* Ma la lezione non udiste intiera.

*Tasc.* V'è ancor di più? Spiegatevi;

Che debbo far per esser vero amante.

*Vol.* Vi resta da imparar il più importante.

*Tasc.* Non mi fate penar.

*Vol.* Voi le faccoccie

Aver dovette piene

D'ampolline, di buffoli, e di stucchi,

Tutti d'Oro, o d'Argento,

Tutti ripieni di galanterie,

A 5

Odi



O di qualche vital contraveleno.  
 Quattro scattole almeno  
 Massiccie con tabacco sopraffino,  
 Orologio in talchino,  
 Ma di repetizione;  
 E quel che importa intasca un gran borsone  
 Gravido di Zecchini traboccanti,  
 E questa è la lezion de' veri amanti.

*Tasc.* E' un pò durementa in vero  
 Quest'ultima lezion, ma vudò far tutto.  
 Purché, o bella, ma bella voi m'amiate.  
 E farà poi così?

*Pel.* Non dubitate.

*Vol.* Voi farete il suo vago.

*Pel.* Il mio tesoro

Sarà all'or Tascadoro.

*Tasc.* Ah dal contento

Quieto non posso star. L'oro, e l'argento,  
 Che mi fa diventar gradito amante  
 Porterò sempre, ma ben chiuso adosso.

*Pel.* ) a 2. ) Così ti peleremo in fin su l'osso.

*Vol.* )  
 Quanto grande è il mio contento  
 Nel vedervi al fin seguace  
 Della moda parigina.

*Tasc.* Detto sia con vostra pace;

Stupirete al portamento,  
 Ed al brio della mia mina.

*Vol.* Bel vedere in gemme, ed oro  
 Tascadoro a scintillar.

*Tasc.* E dell'oro col splendore,

*Pel.* ) a 2 ) Bravo, bravo

*Tasc.* Al caro amore,

*Pel.* ) a 2 ) Viva.

*Vol.* )

*Tasc.*

*Tasc.* Gl'occhi ad incantar.

*Pel.* Con il lucido ornamento  
 Quanto vago più sarai.

*Tasc.* Che piacer, che godimento!

*Vol.* Godi pur, t'accorgerai.)

*Tasc.* Già di me s'è innamorata.

*Pel.* O che nobile pelata

Che ben presto il tordo avrà!)

*Vol.* E la pompa, e la grandezza

L'arte sol d'innamorar.

*Tasc.* Viva amore, e chi l'apprezza.

*Pel.* ) a 2 Di pelar. )

*Tasc.* Di farsi amar.

*Pel.* )

*Vol.* ( a 2 ) Viva l'arte, e chi la sa.

*Tasc.* )

A 6

PAR.

## P A R T E

## S E C O N D A .

*Pelarina, e Volpiciona, poi Tascadore.*

*Vol.* **M**A con tanti riguardi (na:  
Vuoi lasciarti scappar la tua fortuna.

*Pel.* Voi dite ben: peliamolo peliamolo  
Giacchè il gonzo è caduto;  
Ma non pensate a tutto.  
Quand'ei donato avrà, vorrà ch'io doni,  
Che non son così buoni  
Gl'Uomini al giorno d'oggi  
Le speranze a pagar: la splendidezza  
Fan divenir mercato,  
E voglion co i regali aver comprato.

*Vol.* S'io non sapessi, o Figlia  
Quanto in ulcir da perigliosi incontri  
Prudente e scaltra sei,  
Credimi a un rischio tal non t' esporrei:  
E poi per tua custodia  
Non son io sempre desta?

*Pel.* Ma tutta la mia pena or non è questa  
Tascadore pelato,  
Almen dell'amor suo vorrà parlarmi;  
Io non voglio annojarmi  
Nò con quel Babuin: soffrir non posso.

*Vol.* Tutto a il rimedio suo, fuor che quest'osso.  
Diamogli quando vien quella pelata,  
Che abbiam premeditata,  
E poi con una burla,

Ch'

## S E C O N D A : 13

Ch'io penso, gli faremo un tal spavento,  
Ch'ei mai più di vederti avrà ardimento.

*Pel.* Or ben, con questo patto  
A secondarvi io sieguo.

*Vol.* O preparato  
Già l'abito per me.

*Pel.* Ma il mio prendeste,  
Che far pagar volete a quel buon' Uomo?

*Vol.* Sì, quel, che l'Impressario di Mazorbo  
Già ti donò.

*Pel.* Ma poi quel personaggio  
Che fingerete in Venezian linguaggio  
Sosterete voi bene?

*Vol.* Sai pur, che quando io voglio  
La Veneta adoprar favella amata  
Su queste pietre cotte io sembro nata.

*Pel.* Ma se mai vi scoprisse?

*Vol.* Eh non v'è dubbio.

*Pel.* Or dunque a prepararvi  
Andate.

*Vol.* Sì, ma Tascadore viene,  
Resto un poco.

*Pel.* Addescarlo or mi conviene.

*Tasc.* Or non hó più paura  
Di non esser amato.

*Pel.* O che figura!)

*Vol.* O che animal!)

*Tasc.* Da parigin vestito,  
D'oro, gemme guernito,  
Con il piede in cadenza,  
Col capo in iscorrucchio,  
Nel favellar gentile, e rispettoso  
Eccovi un Tascadore un'amoroso

*Pel.* Bravissimo: voi siete  
Così bene attilato,  
Che incantata m'avete. (oh bestia?)

A 3

Vol.

*Vol.* O Matto! )

*Tasc.* Non ve'l dissi io, che stupirete?

*Pel.* Andate.

*Vol.* Lasciami un pò goder.

*Tasc.* Voi sospirate?

( E cotta. ) Ah cara bella,

Viva Diana Stella . . . .

*Pel.* Oh Dio! Non più,

Che a questo vago oggetto, e sì galante  
Refa abbastanza io son tenera amante.

Con quel vezzo, con quel moto

Voi sembrate il bel Narciso.

Oh che folpo, che merlotto.

Ah che il cor m'avete ucciso.

Ite a far quel che sapete.

Tutta vostra sì m'avrete.

Monta quì, che vedrai Pisa

Ma il Capello in questa guisa

Più gradito a me vi fa.

Ora posso star su l'aria

Di cantante ma primaria,

Che un sì vago Cavaliero

Da bracciero

A me farà.

Con quel &c.

*Tasc.* O cara, o grande, o amabile lezione

Da voi poc' anzi a me insegnata!

*Vol.* Io vado

A Scrivere una Lettera; tu intanto

O Figlia, il Cavalier va rallegrando

Con qualche scherzo: a te lo raccomando.

*Pel.* E ben raccomandato;

E so ben io di rallegrarlo il modo.

*Vol.* Bene: Addio.

*Tasc.* Restiam soli? Or sì ch'io godo.

*Pel.* Tanto godete?

*Tasc.*

*Tasc.* In libertà vedermi

Con voi, empie di gioja il seno mio.

*Pel.* Almen potessi anch'io

Col riso accompagnar la vostra gioja.

*Tasc.* Che avete? Che v'annoja?

Non basta a rallegrarvi

Il vedermi sì lindo, e sì garbato?

*Pel.* Che sciocco! ) Ah tormentato

Da troppo fiera angoscia è questo core.

*Tasc.* Perché? Mio dolce amore

Dite a me la cagion.

*Pel.* Voi, voi la siete.

*Tasc.* Io! come?

*Pel.* Sì: nel dirmi, che godete,

Brillar faceste, oh Cielo! agl'occhi miei

Il vostro vago anello

Che mi fe ricordar d'un che pardei.

Simile appunto a quello.

*Tasc.* ( Oh infauusta somiglianza,

Maledetta letion! ) Io vub riporlo

Nel taschin più nascosto,

Accid più nol vediate.

*Pel.* Ah prima almen lasciate

Mio caro Tascadoro

Ch'io lo contempli, io spero

Consolarmi così per un momento.

*Tasc.* Ahimè!) Nò, che il vederlo è più tormento

Credetemi . . . .

*Pel.* Ah crudel!

*Tasc.* Oh Dio! Prendete,

Vostro conforto ei sia, non lagrimate,

Ch'io mi sento morir.

*Pel.* Voi me'l donate?

*Tasc.* Io dissi . . . .

*Pel.* Grazie, grazie.

*Tasc.* A contemplarlo . . . .

A 8

*Pel.*

*Pel.* Sì, sì per vostro amore  
 Sempre il contemplerò: come è mai bello!  
 Come giusto mi v'è!  
*Tasc.* Povero anello!  
 Per me sei morto già. )  
*Pel.* Ma che vi turba?  
 D'esser meco quì solo  
 E pur la libertade a voi si cara.  
*Tasc.* Sì (mai più solo. Oh libertade amara!  
 Ma non si perda in tutto. ) Or Pelarina  
 Non mi farà crudele.  
*Pel.* Ecco la Mosca che s'accosta al mele. )  
 Mio bel Sol, che sereni i giorni miei.  
 Tu sei pur mio.  
*Tasc.* Sì, sì mia bella Venere.  
*Pel.* Ah caro.  
*Tasc.* Oh che contento!  
 ( Dell'anello il buggior già più non sento. )  
*Pel.* Così allegro vi voglio.  
*Tasc.* E amorosa così vi brama il core.  
*Pel.* Uu nuovo segno orti vuol dar d'amore )  
 Tascadoro, vi lascio.  
*Tasc.* Che? Partite?  
*Pel.* Alla conversazion del Conte Cimbano  
 A mez'ora di notte io sono attesa.  
*Tasc.* O, o, dunque v'è tempo.  
 Tutte le mostre mie  
 Fan di vantitre ore un quarto meno.  
*Pel.* E ver, ma che disditta a una mia pari.  
 E il non aver cinque orologi almeno.  
*Tasc.* Cinque? Che dite mai?  
*Pel.* Cinque; ne sono assai.  
 Una da Scena, un da Casa,  
 Un da conversazione, il quarto al letto.  
*Tasc.* Ah si fa brutto il tempo. ) El il quinto poi?  
*Pel.* Quanto alla Tavoletta

Possa

Possa il quinto giovar vedete voi.  
*Tasc.* Eh superflui son tutci;  
 E l'ultimo che dite anzi è proibito.  
 Acciò la Virtuosa non s'affanni  
 Ad abbagliarsi in fretta,  
 E si faccia aspettar così al Teatro.  
*Pel.* Eh non scherzate. E debito preciso  
 Sempre del Protettore  
 Il provederli.  
*Tasc.* Or favelliam d'Amore  
*Pel.* Pria di parlarne più, debbo insegnarvi  
 Come all'amata il vero amor ragioni  
*Tasc.* Nò, nò, da voi non voglio altre lezioni  
*Pel.* Dunque partite.  
*Tasc.* Ah che non posso.  
*Pel.* Andarne  
 Saprà ben io.  
*Tasc.* Fermate. ( Oh Ciel! ) s'ascolti  
 Un vero amante al fin come si scopre.  
*Pel.* D'un verace amator parlano l'opre.  
*Tasc.* E gl' Orologgi miei parlar dovranno )  
 Creder nol sò.  
*Pel.* Poneteli in mia mano,  
 E parlar gl'udirete.  
*Tasc.* Eccoli. A questo patto  
 Ve li consegno, e ad ascoltar m'appresto.  
 ( Che parlar assassino, o Giove è questo. )  
*Pel.* Parlan così: Sentite. E' Tascadoro  
 Il cor di Pelarina,  
 Languisce la meschina  
 Perché troppo l'adora . . . . .  
*Tasc.* Seguite, o cari, via parlate ancora,  
 Siete suoi già son vinto.  
*Pel.* Non parlan più, perchè vi manca il quinto  
*Tasc.* Or via mo, siate buona, e se m'uccide  
*Vol.* Merli bei da Camise,

A 9

Ecc

E cordoni de Seda a un soldo al braccio i.

E i xe de quel'andar

Chi no li vuol li lassa star.

*Tasc.* Vien qui costei, che grida?

*Pel.* Sì: godrete

E' allegra assai, rider (arebbe i marmi.

*Tasc.* E il diavolo or la porta a disturbarmi.)

*Vol.* Ghe n'ò de cremesini,

De lattesini, e bei

Creature compei a un soldo al braccio.

E i xe de quel'andar

Chi no li vuol li lassa star,

*Pel.* Brava mia Madre.) O Canacchiona addio.

*Vol.* Fazzo de reverenza a vu iustrissime.

*Tasc.* Schiavo, schiavo.

*Vol.* Quanti anni, e quanti Mesi

Disè steu ben fia mia?

*Pel.* Stò ben.

*Vol.* Godo; ve vedo

Con un bel Zentilomo in compagnia.

*Tasc.* O cara Donna quanto mi piacete.

*Pel.* S'è gonfiato in udir bel gentiluomo.

*Vol.* Che sielo benedio, Quanto che godo

Co vedo zoventù, che se vuol ben.

Vardè là che rocchetto

La fà cascar el cuor. Questo xe'l tempo

De star allegramente,

Che in vecchiezza se xe boni da gnente.

Che bel contento do ciere belle

Veder ch'el giubilo d'amor le tocca.

Le me par giusto do tortorelle,

Che fa la ronda, se chiappa in bocca

Sbatte le ale co quel festin.

Godè la machina fin che se zoveni

Putti galanti,

Bei cuori amanti,

La

La vostra barca via che la vaga,

E i Vecchi staga sotto el camin.

Che bel &c.

*Tasc.* Com'è gustosa.

*Pel.* Non vei dissi?

*Vol.* O bona,

Diga chi vuol mi son la Canacchiona.

*Pel.* Ditemi, che di bello

Portato avete?

*Vol.* Un cao, ma su la giusta.

L'è un Andriè superbo.

*Tasc.* Eh farà antico.

*Pel.* A poi robba portata....

*Vol.* No da Donna onorata. Uh si saveffi

El xe d'una Patrona....

Basta...el ghè stà donao,

Ma no la vuol che in Casa i ghe lo veda,

E acciò che fazza bezzi

Za mez'ora in scondoa la me l'hà dao.

*Pel.* Vediamolo, vediamolo.

*Tasc.* Perduto

Questo tempo è per me lenz'alcun frutto.)

*Pel.* Per mia se ch'egli è vago.

*Vol.* Credo de sì; l'è un drappo a tutta usanza,

E pò basta saver ch'el vien de Franza.

*Tasc.* Di Franza?

*Pel.* E farà vero.

*Vol.* Si ben de Franza: no vedè che mina?

*Tasc.* Chi sà s'egli ne men vide Fufina)

*Vol.* Oe l'è una bona spesa

Si ve senti de farla;

L'è longo, grando, ricco, e'l fa fegura,

E per vù el ve anderave una pittura.

*Pel.* Dite ben: quanto è'l prezzo?

*Vol.* El costa assae

A chi l'ha fatto far; ma chi lo vende

Con

Con puoco l'acqua stao, ghepreme i traifi  
 Presto, e in t'una parola  
 Per cento Zecchinati anca i lo mola.

*Pel.* Per così poco?

*Tasc.* Che? Cento Zecchini.

Buon mercato vi par?

*Pel.* Anzi buonissimo

Al merito del drappo: a farlo nuovo  
 Ne vorrebbon ducento, e sol mi pesa  
 D'esser di soldo or scarfa,  
 Ne poter perciò far sì buona spesa.

*Tasc.* Gettereste il denaro.

*Vol.* Anca sti torti

Vu fe a sto Zentilomo? In so presenzia  
 Tremè de bezzi? No'l xe minga un tegna,  
 Ne manco qualche arfura  
 Da no ve contentar de sta freddura.

*Tasc.* V'aspetta il Conte Ciambano

Alla conversazion: vi lascio, addio.

*Pel.* Così presto, cuor mio

Mi volete lasciar?

*Vol.* Via no ve fe nasar.

*Tasc.* Amor mi tiene,

Ma la borsa è in periglio.)

*Pel.* Timor già non avreste,

Ch'io v'obligassi a far questa spesa.

*Tasc.* Eh so ben ...

*Vol.* Poveretta

L'avè mortificada.

*Pel.* O non son poi di quelle,

Che studian di pelar or questo, or quello.

*Tasc.* Gl'orologi lo san, lo sa il mio anello.)

*Pel.* E poi non è tal merito ...

*Tasc.* Che dite?

*Vol.* Via mo, xe ben vergogna,

Che ve fe sfregolar.

*Tasc.*

*Tasc.* Ma non udite,

Ch'ella non vuol ch'io spenda?

*Pel.* Sì, son io che non voglio.

*Tasc.* Udiste?

*Vol.* Eh via

Non siè tanto testarda,

Lascè ch'el ve lo crompa.

*Tasc.* Oh che Maliarda!)

*Pel.* No'l permetterò mai.

*Tasc.* Or sí respiro.)

*Vol.* Eh deme pur i bezzi

E lascè che la diga.

*Tasc.* Io sarei pronto,

Ma se è lei che non vuol.

*Pel.* Quando si tratta

Di compiacervi al fin .....

*Tasc.* Ma se badate ....

*Pel.* Nò, nò, non vi sdegnate

Ricevo il don, contategli il denaro.

*Tasc.* Ah per te borsa mia non vi è riparo.)

*Vol.* Pur in gabbia è'l merlotto.)

*Pel.* Favor sí generosi

Son legami amorosi

Al mio core per voi.

*Tasc.* Qual mi darete poi

Dolce pegno d'amor perch'io vi creda?!

*Vol.* Ma i Zecchini?

*Tasc.* Son qui.

*Vol.* Via, che li veda.

*Pel.* Spicciatela, che presto

Se ne andrà.

*Tasc.* Sorte crudel! ) prendete,

E andate.

*Vol.* Xeli cento?

*Tasc.* Sì, e son ruspidi ancora.

*Vol.* E ben, si qualche gran anca i calasse

No

No vardo tanto per futilo.

*Pel.* Or vado

Alla Conversazione.

*Tasc.* Eh non partite: al vostro amore appresso.

*Pel.* Olà: comandia me: Vuò andarvi adesso.

*Tasc.* Col Conte, mia vita  
Non tanto frequente  
Vedervi vorrei.

*Pel.* Or ben insolente  
Chiamarvi potrei.

*Vol.* Un abito solo  
No crompa una Donna.

*Pel.* Se 'l crede lo sciocco

*Tasc.* Deh siate più buona.

*Vol.* )  
*Pel.* ) a 2. ) O povero alocco!

*Tasc.* Che ardire è mai questo?

*Pel.* Tacete à ragion.

*Vol.* Volè troppo presto  
Vù far da Paron.

*Tasc.* O colpetto di bacco baccione  
Tascadoro,  
Che a dato un tesoro  
Si strappazza? si tratta così?

*Pel.* Un mezzo regalo  
A me si rinfaccia?

*Tasc.* Che mezzo?

*Vol.* )  
*Pel.* ) à 2. ) Silenzio.

*Tasc.* Che Canachionaccia!

*Vol.* No femo bordello.

*Pel.* Oibò che viltà!

*Tasc.* Almen per l'anello  
Un pò di pietà.

PAR.

# P A R T E

## T E R Z A.

*Volpiciona da Sghero, poi Pelarina da Paronci-  
no con mezzo volto, poi Tascadoro  
da Donna in Maschera.*

*Vol.* **E**CCO a che ti conduce, o Volpiciona  
L'amor di Madre. Il Ciel la mandi buo-

E' venuto il capriccio a Pelarina (na

Di voler ella stessa travestita

Far la filata a Tascador, se viene;

Diffenderla conviene

In caso di bisogno, e trasformarmi

Velli, per esser pronta all'occasione.

E' ver, ch'egl'è un poltrone,

Pur da qualche timore

Turbata é la mia mente.

*Pel.* Eccomi. Che vi par?

*Vol.* Ottimamente

Ma non vorrei Figliola ....

*Pel.* Eh non temete.

Mandato pur avete

A Tascadoro quel biglietto

*Vol.* Ancora

Io te lo dissi già, che per un' Uomo

Noto a me, ignoto a lui, ma destro assai

La carta gl'inviai.

*Pel.* Or ben s'ei non credesse

Alle scritte minaccie,

E s'accostasse alla mia Casa ancora,

Voi ben vedrete all'ora

Se dal suo capo uscir farà l'umore

Di

Di venir dov'io son.

*Vol.* Pure ò timore

Siam Donne al fine, e poi

Tu il Veneto linguaggio ....

*Pel.* Eh so il parlar, lo tutto, ed ò coraggio.

O se un' Uomo fols'io

Tal volta delle belle io ne farei;

E far già non vorrei,

Come fan certi bravi al giorno d'oggi,

Che con un Magazin d'armi alle mani

Voglion dar, amazzar, ma san lontani.

Veduto ò tal volta

D'alcuni bulletti

Le belle bravure,

Un co la durlindana:

A ti langue de Diana

L'altro col palossetto.

Via che ti xè pochetto.

Dai, tira, para,

Saldi, fermeve;

Grida la Gate:

Ah mio Mario!

Tonia: mio Fio!

Chiasso,

Fracasso,

Morti, feriti.

Ogn'un sano, e salvo

A Casa sen và.

Con questi gradassi

Pigliar la vorrei,

Vederli godrei

Andarsene a gambe

Correndo,

Chiedendo

Ajuto, pietà.

Veduto &c.

*Vol.*

*Vol.* Chi Leone è ne'detti,

Spesso è Lepre ne'fatti.

*Pel.* Che vorreste voi dir?

*Vol.* Uh sento gente.

*Pel.* Ritiriamsi in disparte:

Vedrem, s'è Tascador.

*Vol.* Ci giovi or l'arte.

*Tasc.* Maledetta patria

A che mai mi riduci. E pur io voglio

Andar da Pelarina, anco al dispetto

Di colui, che mandò questo biglietto.

*Pel.* Chi mai è quella Maschera, che veggo?

*Vol.* Chiarirmi io vuò.

*Tasc.* Si può sentir di peggio?

*Signor Buffalo (A me) se mai più in Casa*

*Di Pelarina andar, e di guardarla*

*Si ardito tu sarai*

*Con la Vita l'ardir tu pagherai.*

*Il Conte Campagnola.*

*Pel.* La Mascheretta e Tascadoro.

*Vol.* Eh via.

*Tasc.* Chi mai creduto avria

Colei tanto infedel? Ma forse ancora

Non sà di questo Conte indiavolato.

*Pel.* E desso, e concertato

Ora e il nostro disegno.

*Tasc.* Per schivar ogn'impegno

Così son travestito, in questa guisa

Deludo il Campagnola, e vado a lei

Chi sà? Forse potrei

Scoprir .... basta .... se mai.

*Vol.* Un'altropiù bel colpo io già pensai.

Senti.

*Tasc.* Se al fin tradito e l'amor mio,

La mia robba vogl'io

Ricuperate almeno.

*Pel.*



*Pel.* Ma poi . . . .

*Vol.* Vanne, trattienlo, usa con esse

Ciò che a te alcuna volta è intervenuto .

*Tasc.* Ma solo, a senza ajuto . . . .

Eh' sono Donne al fine, e intimorirle

Saprò ben con l'orgoglio .

*Pel.* Farli animo convien, e uscir d'imbroglia.)

*Tasc.* Si vada; in questo giorno

La vogliam veder bella .

*Pel.* La ran, la ran, la ran, lan là ranlella .

*Tasc.* Ohime! Sono osservato:

Che fosse mai costui:

Il Sicario del Conte; )

*Pel.* Malcheretta

Così sola soletta?

*Tasc.* Fremo tutto . )

*Pel.* A servirve, un galantomo

Pronto vù troveressi,

Si compagnia volessi .

*Tasc.* Ora comprende .

S'inganna . )

*Pel.* Respondeme

Occhietti bagolosi, e comandeme .

*Tasc.* O buona! )

*Pel.* Che ? seù muta?

Che vaga? Andemo insieme .

Si no volè vegnir all'Ostaria,

Anderemo al Cafè, alla Malvasia .

*Tasc.* Meglio! ma da costui

Sbrigarmi io vudè .) Pe' fatti vostri andate,

Io di quelle non son, che voi cercate .

*Pel.* Che diavolo di voce

Per nascondersi ei fa! )

*Tasc.* Guardate che insolenza!

*Pel.* Ah Maschera . ve vedo,

A quella sottogola de alabastro ,

A quel .

A quelle ganassette delicate

Sè una bella persona;

Ma si bella vù sè, sie mo anca bona .

*Tasc.* O che imbroglio!) Partite

Temerario, che siete

*Pel.* La voce s'è scordata . )

*Tasc.* Che feci!) ehem ehem, son raffreddata .

*Pel.* Che gusto!)

*Tasc.* (Volontier gli scoprirei

Che son Uomo, ma poi per la mia Vita

Io temo )

*Pel.* A un Cortesan della mia sorte

Sti torti no se fa: so la maniera

De trattar co le Donne,

E si me cognoscessi

D'averme refudà ve pentiressi .

*Tasc.* (Abito femminil ti maledico .

Per te son nell'intrico)

*Pel.* Eh andemo via caretta

No fè più la retrosa .

*Tasc.* Signor nò, Signor nò, l'è ben curiosa .

*Pel.* Si no vegnì con mi, gnanca con altri

Vù no anderè; da vù mi no me parto ,

Magari in fin doman ,

Magari in Inghildon, ve vegno drio .

*Tasc.* Questa vi mancherebbe al caso mio .

*Vol.* Ah infame, delgraziada

Mi tegò pur trovada, e l'esser scaltra

Più no te giova adesso .

*Tasc.* Eccone un'altra . )

*Pel.* Or sì, ch'egli stà fresco .)

*Vol.* Siora Malchera

La me fazza giustizia: sta lassina

In gheto za do mesi xè vegnuda,

E tanto la gha dito, e tanto fatto,

Che sti abiti medemi

A nolo senza pegno ghe l'è dai  
Mio Zerman Menacai.

*Tasc.* O o o oh!

*Vol.* El gonzo g'è credesto . . . .

*Pel.* No me disè depiù, zà intendo il resto:

Mi credo, che cussia

Più torna da no sia

L'abito per truffar, e 'l nolo insieme.

*Tasc.* V u u u uh!

*Vol.* La l'è indevinada.

*Tasc.* Ah che vero non è . . . .

*Vol.* Tasi stazzada.

Son giudio, ion pover' Omo,

Da mesconi ion perfetto

Ma onorato galantomo.

La dimonda a tutto el Ghetto,

De gabbar l'arte no sò.

Sabadin, e Semillon,

Siora Luna, e Siora Stella,

Giacudin, e Sier Aron

Siora Lea, Siora Gradella

In t' un tratto

De sto fatto

Testimoni gaverò.

Son giudio &c.

*Pel.* Parmi che sia mia Madre

Divenuta un Giudeo.

*Tasc.* Può avvenirmi di peggio,

Ch'esser posto tra un Bulo, ed un Ebreo?)

*Pel.* Ah Ladra!

*Tasc.* Or se a scoprirmi

Tardo, costor di me faran strapazzo.)

*Vol.* Giustizia.

*Pel.* Poverazzo!

Me fè peccà, ste sù,

Son quà tutto per vù; de consolarve

El

El farà pensier mio,

Farò ben a sta truffa

De le so baronae pagar el fio.

*Tasc.* Eh la valunga assai: mirare entrambi

Che ingannati voi siete,

E che frenar dovete

L'insolenza, che troppo or va avanzando.

(G'è misvelai. Giove mi raccomando.)

*Vol.* E tanto ardir . . . .

*Pel.* Tase. Vù donna matta

Si meglio no parlè, volè che fazza

De quella vostra mausa una fugazza.

*Tasc.* A me donna!

*Vol.* Siben: no seu Pandora?

*Tasc.* Ma che se son Uora, non lo vedete ancora?

*Pel.* Ti Omo!

*Vol.* Anca de queste

Ti vorressi impiantar?

*Pel.* Semio quagioti?

*Tasc.* La barba . . . .

*Pel.* Al sesto, al petto . . . .

*Tasc.* I baffi . . . .

*Vol.* A quel viseto . . . .

*Pel.* A la ose arzentina, a tutto el resto

No se vedela zà.

*Tasc.* Ch'io sono Donna?

*Pel.* Chi pol negarlo mai?

*Tasc.* O questa sì, che faria bella assai.

Or vedo ben che siete ambi d'accordo

A farmi disperar.

*Pel.* Oe, parla meglio;

E no far che te daga

Tre righe de cortello

Sù quella magnaora.

*Tasc.* Non v'adirate . . . .

*Vol.* Semo galantomini,

Qua

Qua no ghe xè d'accordi, e vero el fato,  
Che ti xè ladra.

*Tasc.* Ah tristo scelerato.

*Vol.* Sta indrio, si nò a la pezzo  
Mi meno zo.

*Pol.* Via, che te averzo a mezo.

*Tasc.* Per pietà, mio Signore la vita  
Vi dimanda un meschinginocchion,  
Son in terra,  
Con voi non vud guerra;  
Illustrissimo Signor Aron  
Voi tenetelo per carità.

*Pol.* Eh, che no ghè più tempo

*Tasc.* Sì Signor, che ve n'è,

*Vol.* Giustizia.

*Pol.* Adesso

Vederè si so far la parte mia.

*Tasc.* Era pur meglio andar all'Osteria.)

*Pol.* Anemo bella putta . . . .

*Tasc.* Eh via . . . .

*Pol.* Respetto digo,

Si nò, come i Salai te tagio in fete.

*Tasc.* Son putta, si Signor: ma che volete?

*Vol.* Che ti me rendi adesso

Sti Abiti trufai

Al gramo Menacai

*Tasc.* Ma Illustrissimo Ebreo

Lei sbaglia in verità: questi Vestiti

Mi prestò mia Sorella

Olimpia poco fa.

*Pol.* Questa è più bella.)

*Tasc.* Signor . . . .

*Vol.* Via tati là; no la ghe creda,

Che zuro . . . .

*Pol.* Eh che non dubito.

Dagheli, e te sbafisso.

*Tasc.*

*Tasc.* Eccoli subito.

(Che rabbia!) Prendi sì, ma un giorno basta.

(Oh amor! O Pelarina

Quanto costato a me!)

*Pol.* Che figurina!)

*Tasc.* Or dove mi nascondo

*Pol.* Olà, fermeve

Che ve gò da parlar.

*Tasc.* Le mie sventure

Non ancor son finite?

*Vol.* Grazie, grazie infinite

A ella fiora Maschera ghe rendo,

Che la m'ha fatto dar la robba mia,

E la fa che culia vaga a radichi:

Per vita mia un regalo

Mandar ghe vogio de passei bruicchi.)

*Tasc.* Possibile che ancora

Si voglia ch'io sia donna?

*Pol.* Oibò; adesso vù sè fior Talcadoro.

*Tasc.* Come, mi conoscete?

O mia vergogna!

*Pol.* Che piacere è questo.)

*Vol.* Presto, Figliuola presto,

Il Signor Conte attende . . . .

*Tasc.* Che!

*Pol.* Aspetti, io non ò fretta.

*Tasc.* Oh Diavolo!

*Vol.* ) a 2 ) Ah ah la Mascheretta.

*Pol.*

*Tasc.* Pelarina crudele,

Di tanti doni in premio

Ridurmi in questo stato?

Questo dunque è l'amor? . . . .

*Pol.* Stai ben bu lato.

Mirate il bel galante,

L'adorabile amante.

*Tasc.*

*Tasc.* Ah rabbia m'accora.

*Vol.* Signora Tascadora

Or v'uscirà dal capo la pazzia  
Di dameggiar.

*Tasc.* Voglio la robba mia.

*Pel.* Eh vanne alla malora.

*Tasc.* Tal non parlavi allora

Che mi parlasti; or che rubbato m'hai  
lo griderò altamente,

Finche mi renderai . . . .

*Pel.* ) a 2) Taci insolente.

*Vol.* )

*Tasc.* Soccorso, ajuto, o genti

Amici miei parenti

Rubbato

Fracassato

Son io pietà, pietà.

*Pel.* Se chiamo il Conte a basso.

*Tasc.* Amici

*Vol.* Quanto chiasso

Fimir ei ti farà.

*Pel.* Sarai ben bastonato

*Tasc.* Ajuto

*Pel.* Dai al matto

*Vol.* Ste salda fiora Lea

*Tasc.* Di razza vera Ebreia

Voi siete già si sà

*Pel.* Di pur ciò che vuoi

Spazzarti ora puoi

La bella bocchina

*Vol.* Non è Pelarina

Boccone per te

*Tasc.* Strega

Ladra

Ribalde, affassine

*Pel.*

*Pel.* Matto ( a 2 ) Baron, Mascalone

*Vol.* Porco

*Tasc.* A lasciarvi pelar dalle Donne

Imparate corrivi da me,

*Vol.* Vegni fior Aron

*Pel.* Via Conte corre

Sbasilo, sbuselo

*Tasc.* La robba truffata

Colui mongerà

*Vol.* Ah lingua sfacciata ( a 2 ) Via di quà.

*Pel.* Bricon

I L F I N E.